

L'arrivo di una primavera ecosofica. Considerazioni su « Un cambio di paradigma » di Félix Guattari

di JEAN-SÉBASTIEN LABERGE

traduzione di Emilia Marra

Abstract

This contribution is a commentary to Félix Guattari's previously unpublished conference "A Paradigm Shift". It aims to contextualize this 1986 text by situating the idea of a paradigm shift in relation to Guattari's critique of scientism, but also by presenting the contemporary events to which he refers and especially by insisting on the innovative aspect, namely the promotion of an ethical-aesthetic paradigm that marks the arrival of an ecosophical spring.

Oltre alla piacevole concisione e chiarezza, "Un cambio di paradigma" è un testo importante nell'opera guattariana perché, oltre a riprendere i principali temi del suo pensiero, Félix Guattari vi formula per la prima volta una proposta che diventerà in seguito un elemento distintivo della sua riflessione: la rivendicazione di un paradigma etico-estetico. Si tratta di un punto cardine della sua opera perché egli annuncia, in pieno inverno neoliberale, l'arrivo di una primavera ecosofica per contrastare la glaciazione del *socius*. Proviamo a fare luce sulla questione. In primo luogo, notiamo che Guattari, in questo contributo del dicembre 1986, affronta tematiche caratteristiche del suo lavoro sin dall'inizio degli anni '70: l'impatto del capitalismo e delle nuove tecnologie sui processi di soggettivazione, l'esistenza di rivoluzioni molecolari, la critica al riduzionismo e il pericolo del conservativismo. In secondo luogo, sottolineiamo l'aspetto innovativo di questo testo: l'idea di un paradigma etico-estetico che coniughi responsabilità morale e attitudine creativa, inteso in termini di impegno micropolitico e di risingolarizzazione delle pratiche. Non è certamente la prima volta in cui Guattari parla di impegno micropolitico e di risingolarizzazione delle prassi! Cionondimeno, si tratta della prima occorrenza della rivendicazione di quel *paradigma etico-estetico* che sarà caratteristico dei suoi ultimi scritti (1985-1992).¹

Questa conferenza di Guattari è stata presentata nell'ambito del *Terzo incontro della Rete Latinoamericana di Alternative alla Psichiatria*, che si è tenuto dal 17 al 21 dicembre

¹ Seguo qui la periodizzazione proposta da Stéphane Nadaud (Guattari 2013: 11-13) che si basa sulla pubblicazione delle diverse raccolte di testi di Guattari: 1955-1971 *Psychanalyse et transversalité* (1972); 1972-1980 *Révolutions moléculaires* (1977; 1980); 1980-1985 *Les années d'hivers* (1986); 1985-1992 *Qu'est-ce que l'écosophie?* (2013). Il periodo ecosofico si apre con l'adesione di Guattari al partito francese Les Verts dell'8 giugno 1985.

1986 a Buenos Aires presso l'Ospedale Psichiatrico Borda, il più grande dell'Argentina.² Oltre a Guattari, segnaliamo la presenza di Robert Castel e Franco Rotelli, ma anche del Movimento degli lavoratori della salute mentale, il cui famoso slogan "Per una società senza asilo" è stato adottato in questo incontro. Purtroppo, purtroppo, la situazione politica dell'Uruguay dell'anno successivo ha fatto sì che il quarto incontro previsto non abbia mai avuto luogo.

Guattari introduce la propria proposta facendo riferimento all'evoluzione delle procedure di modellizzazione della soggettività capitalista, la quale giustifica un cambiamento di paradigma nel dominio "psy". Sin dagli anni '70, Guattari sostiene infatti che la trasformazione dei mezzi di produzione è anche una mutazione dei processi di soggettivazione che passa sia attraverso una molecolarizzazione del desiderio sia attraverso una miniaturizzazione degli apparati di cattura (Guattari 2017). Non solo le nuove tecnologie – in particolare quelle legate all'informazione e alla comunicazione [ICT] – hanno trasformato irreversibilmente l'insieme dei nostri rapporti, saccheggiando così i territori esistenziali che avevamo ereditato, ma il capitalismo eccelle nella loro mobilitazione per integrare tutte le attività umane ai propri ingranaggi. È proprio in questo senso che Guattari parla di Capitalismo Mondiale Integrato [CMI], ed è opportuno notare che il suo primo obiettivo è la produzione di soggettività assoggettate al suo potere micropolitico. In breve, ha avuto luogo una importante trasformazione nei mezzi di produzione delle soggettività, per cui le pratiche di lotta contro l'alienazione devono cambiare.

Tuttavia, conformemente al suo modo di intendere la rivoluzione molecolare, Guattari sostiene che le nuove tecnologie favoriscono l'enunciazione di desiderio minoritario, non soltanto attraverso la liberazione di desideri molecolarizzati e attraverso la scomparsa degli antichi territori esistenziali, ma anche, e probabilmente soprattutto, attraverso le nuove potenzialità virtuali che esse veicolano. Le minorità organizzate, lungi dal ridursi a una fissità o a un passo indietro, aspirano secondo Guattari a delle risingolarizzazioni, vale a dire «un popolo multiplo, un popolo di mutanti, un popolo di potenzialità» (Guattari; Rolnik 2007: 11) che enuncia nuove sensibilità e valori, che cerca di creare nuovi territori.

In questo senso, è interessante ripercorrere i recenti eventi francesi ai quali Guattari fa riferimento. (Guattari 2019: 7) Nel novembre 1986, gli studenti francesi si mobilitano per l'accesso all'educazione e utilizzano il nuovissimo servizio telematico "3615 Alter" della rete Minitel per organizzarsi. La rete Minitel francese può essere considerata una sorta di pre-internet e il servizio "3615 Alter", alla cui creazione Guattari partecipa, dunque dall'autunno 1986, fino alla fine dell'avventura all'inizio del 1990, permette di condividere e di accedere a una informazione decentralizzata quasi in tempo reale.

² Il primo incontro della rete latino-americana di alternativa alla psichiatria si è svolto a Cuernavaca in Messico dal 2 al 6 ottobre del 1981 e che il contributo di Guattari « *Revolucion molecular* » è disponibile in est Marcos, Sylvia (ed.). 1983. *Manicomios y prisiones*. Mexico: Red Ediciones, pp. 25-30. Si segnala inoltre che Guattari non ha preso parte al secondo incontro, tenutosi a Belo Horizonte in Brasile dal 28 ottobre al 3 novembre del 1983.

(Prince; Videcoq 2005). In breve tempo, il movimento studentesco si estende massivamente e il governo socialista batte in ritirata all'inizio del dicembre 1986. Per Guattari, la rete *Alternatik* permise una «rivoluzione tranquilla nelle abitudini dei movimenti di lotta», «un'espressione più democratica» e «una comunicazione trasversale» (Guattari 1989a : 13, 14). Tale cambio di natura dei movimenti di liberazione di cui questi eventi, secondo Guattari, testimoniano, rinvia, senza che egli utilizzi queste parole nella presentazione a Buenos Aires della fine del 1986, a quell'era post-mediatica che egli aveva messo in risalto, dal punto di vista teorico, già da un anno, e dal punto di vista pratico per molto tempo, e soprattutto che sarà in seguito inseparabile dalla sua ecosofia³. Le tecnologie non sono inevitabilmente votate a servire l'integrazione capitalista.

È dunque in questa attualità post-mediatica e di rivoluzione molecolare che Guattari affronta la questione della cosiddetta salute mentale e che propone, *pour aller vite*, il passaggio da un paradigma tecnico-scientifico a un *paradigma etico-estetico*. Tuttavia, prima di chiarire questa espressione nella sua prima occorrenza, bisogna dire che egli stava maturando da tempo l'idea di un cambio di paradigma. La necessità di una rivoluzione parte da una constatazione che egli enuncia chiaramente nella conferenza del 24 Gennaio 1984, secondo la quale il «“dominio psy” è infestato dalla preoccupazione dei riferimenti scientifici» (Guattari 1986b: 41; cfr. Guattari 1989b: 47). Concludeva già che «l'essenza del dominio “psi” deriva molto più dalla creazione estetica o dalla politica o dalla micropolitica o dall'impegno sociale o dalla religione o da tutti questi tipi di discipline che dalla scienza, il che non significa che si tratta di dispiacersene, quanto piuttosto, al contrario, di rivendicarlo». (Guattari 1986b : 59-60 ; cfr. Guattari 2012b : 80). Egli giunge così a sostenere, il 28 giugno 1985 a Roma, che nonostante l'innegabile apporto degli sforzi effettuati fino a quel momento per trasformare la psichiatria, quest'ultimi non hanno in realtà fatto altro che posticipare «la questione di una riconversione veramente radicale della psichiatria, ciò che, in altri termini, chiameremmo il suo cambio di paradigma» (Guattari 1986a: 232). Egli precisa in seguito il proprio pensiero a Trieste nel settembre 1986, insistendo sull'importanza della concettualizzazione dell'inconscio per i «domini di creatività istituzionale e di ri-complessificazione della soggettività» e sottolinea che è «evidente che queste idee di

³ Sebbene la prima occorrenza di “post-media” si trovi già nel settembre 1983 (1986a: 58), il suo regolare utilizzo si attesta tra la fine del 1985 e l'inizio del 1986, ossia a partire dalla « Postfazione » agli *Années d'hiver* dell'agosto 1985 (1986a: 284) e dall'« Introduzione » a *La Quinzaine littéraire* 455, e soprattutto con il capitolo di *Cartographie schizoanalyse* « Du post-modernisme à l'ère post-media », il cui dattiloscritto, conservato a l'IMEC, è datato dicembre 1985 -redatto in occasione di una conferenza in Giappone del novembre 1985 e ripreso durante una conferenza a Parigi il 10 gennaio 1986, poi parzialmente pubblicato l'1 febbraio 1986 in *La Quinzaine littéraire* 456. Guattari sosterrà esplicitamente, alla fine della sua vita, che « sans changement des mentalités, sans entrée dans une ère post-médiatique, il n'y aura pas de prise de conscience durable sur l'environnement. Mais, sans modification de l'environnement matériel et social, il n'y aura pas de changement des mentalités. On se trouve ici en présence d'un cercle qui m'amène à postuler la nécessité de fonder une écologie articulant l'écologie environnementale à l'écologie sociale et à l'écologie mentale » (2013: 494).

processualizzazione e di singolarizzazione troveranno migliori paradigmi nelle discipline artistiche che nelle scienze psichiche o matematiche» (Guattari 1987 : 119, 121). Guattari pensa al sistemismo della terapia familiare e ai matemi lacaniani, i quali non soltanto fanno dipendere la propria concezione dell'inconscio da pretese scientifiche per autogiustificarsi (scientismo), ma si impediscono così, chiudendosi su un modello di relazioni sistemiche o su un ordine simbolico predefinito (riduzionismo), di comprendere e di trattare le soggettività dissidenti secondo la loro codificazione, cioè le soggettività mutanti che proliferano nella rivoluzione molecolare. È quindi facendo riferimento a degli universali, e cioè al prezzo di una rottura con le variazioni storiche, che tali concezioni dominanti della salute mentale acquisiscono una scientificità da apparato. Sottolineiamo che nell'insieme dei testi successivi, Guattari preferirà sistematicamente l'espressione dispregiativa di paradigma *scienista* a quella di (tecno-)scientifico, che sarà invece ripresa in forma positiva per caratterizzare la scienza rispetto alla filosofia e all'arte (Guattari 1996: 100).

L'augurio di mettere fine al paradigma scienista nel dominio "psi" non è quindi nuovo, ma l'allocuzione del dicembre 1986 se ne allontana poiché, per la prima volta, la prospettiva di Guattari prende consistenza nell'idea di un *paradigma etico-estetico* che sarà, da quel momento in poi, onnipresente sotto diverse declinazioni. Tale paradigma, d'ora in avanti continuamente rivendicato, implica quindi sia un aspetto etico, sia «una responsabilità morale, un impegno micropolitico», e un aspetto estetico, cioè «un'attitudine creativa che rapporterò al tema generico della risingolarizzazione delle pratiche» (Guattari 2019: 7). In altre parole, il paradigma etico-estetico affronta l'emergenza di nuove prassi (teoriche e pratiche) invitando a essere all'altezza della singolarità (di ogni caso), cioè un impegno verso la differenza che si reinventa continuamente. L'aspirazione clinica di Félix Guattari è sempre stata quella di permettere l'espressione e la coabitazione di maniere singolari di vivere, una complessificazione contro tutte le forme di semplificazione, riduzione e omogeneizzazione.

È allora interessante sottolineare che le due prospettive che costituiscono il paradigma che egli promuove evolsero parallelamente. L'aspetto etico diverrà nel 1989 un'ecosofia di carattere etico-politico (Guattari 1991) che egli presenterà come «la prospettiva di una scelta etico-politica della diversità, del dissenso creatore, della responsabilità rispetto alla differenza e all'alterità» (Guattari 2013: 33). Mentre un nuovo paradigma estetico – quello «della creazione e della composizione di percetti e affetti mutanti» (Guattari 1996 : 90) – rimpiazzerà nell'ottobre 1991 a Buenos Aires il paradigma etico-estetico proposto nella stessa città 5 anni prima.⁴ Tuttavia, i due aspetti rimangono interrelati, rinviando l'uno

⁴ Specifico che il capitolo di Chaomose intitolato « Le nouveau paradigme esthétique » è il contributo che Guattari propone nell'ambito dell'imponente *Encuentro Interdisciplinario Internacional Nuevos Paradigmas, Cultura y Subjetividad* organizzato dalla Fundación Interfas a Buenos Aires dal 19 al 28 ottobre 1991 (in Schnitman, Dora Fried (éd.). 1994. *Nuevos Paradigmas, Cultura y Subjetividad*. Buenos Aires, Argentine; Barcelone, Espagne; Mexico, Mexique: Paidós. pp. 185-204. in Schnitman, Dora Fried; Schnitman, Jorge (éds.). 2002. *New Paradigm, Culture and Subjectivity* Cresskill, N. J.: Hampton Press.

all'altro, dato che l'ecosofia è «pratica e speculativa nello stesso tempo, etico politica ed estetica» (Guattari 1991: 44) e che «il nuovo paradigma estetico ha implicazioni etico-politiche, in quanto parlare di creazione implica immediatamente l'allusione alla responsabilità dell'istanza creatrice nei confronti della cosa creata» (Guattari 1996: 106).

In «Un cambio di paradigma», questi due aspetti non sono d'altra parte distinti, nel momento in cui Guattari affronta, nel corso del testo, la «tendenza collettiva conservatrice», la glaciazione del socius che accompagna «le devastazioni relative agli antichi modi di soggettivazione» (Guattari 2019: 8; cfr. Guattari 1988). Egli denuncia così l'incapacità dei modelli dominanti della salute mentale a comprendere le nuove categorie legate alle sempre rifiutate fluttuazioni storiche e alla produzione della soggettività, impedendosi così di trattarle sia in teoria che in pratica. Doppio scacco: etico, nel sostenere le soggettività minori, e speculativo, nel comprenderne l'emergenza. Contro questi conservatorismi nel dominio "psi", Guattari ci annuncia allora l'emergenza di «tutto un pensiero dell'auto-referenza e dei processi all'infuori dell'equilibrio» (Guattari 2019: 8). Non bisogna cadere in errore: quando Guattari denuncia il paradigma scienziata, non lo fa per screditare la scienza, ma piuttosto contro la sua concezione conservatrice. Contro il modello-riduzionista-scienziata dell'inconscio, egli oppone 1) la sua metamodellizzazione (cartografie schizoanalitiche), 2) un inconscio macchinico in cui «la differenza apportata dall'autopoiesi macchinica si fonda sullo squilibrio (Guattari 1996: 42); e 3) la «trasversalità caosmica propria della complessità degli oggetti ecosofici» (Guattari 1996: 124). Occorre dunque, a suo avviso, mettere fine alla partizione disciplinare non solo per apprezzare la singolarità trasversale di ogni caso, ma anche per re-inserire le discipline in quei concatenamenti che permettono agli individui di riappropriarsi dei mezzi di produzione della loro soggettività; questo perché la trasversalità è anche il grado della libertà, la presa che ognuno ha sulla propria vita, sulla molteplicità dei processi di soggettivazione di cui siamo il crocevia, in breve la nostra capacità di agire. Il paradigma etico-estetico incoraggia le speculazioni a vocazione etica, con l'ausilio di cartografie che permettono tanto di comprendere le singolarità di una situazione quanto di crearle; una metamodellizzazione indissociabile dalla prassi, poiché si tratta «prima di tutto, di rinforzare collettivamente gli anelli del socius» (Guattari 2019: 9; cfr. Guattari 1989b: 52).

Per poter cogliere l'importanza di questo cambiamento di paradigma per Guattari, occorre specificare che quando egli critica le antiche teorie di non essere in grado di prendere atto delle trasformazioni nella produzione della soggettività, non vuole per questo eliminare la terapia familiare o la psicanalisi, ma piuttosto suggerire che queste ultime si rinnovano con la creatività propria a ogni gesto speculativo inseparabile dalla

pp.129-144.) e che egli aveva definito il concetto appena qualche mese prima in « L'oralité machinique et l'écologie du virtuel », contributo proposto nell'ambito del *Polyphonix 16* in Québec in 16 giugno 1991 (in Chamberland, Roger; Martel, Richard (eds.). 1992. *Oralités - Polyphonix 16*. Québec, Canada: Les Éditions Intervention, pp. 25-32).

vitalità e dalla scienza, dalla filosofia e dall'arte. In questo senso, Guattari estenderà la sua accusa di scientismo sterilizzante conservatore, poiché nel 1990 la sua «prospettiva consiste nell'allontanare le scienze umane e le scienze sociali dai paradigmi scientifici per farle transitare verso paradigmi etico-estetici» (Guattari 1996: 19)⁵. È così che le cartografie schizoanalitiche guattariane si ispirano esplicitamente all'inventività di Freud e che esse «sono concepite in modo da far sì che le formazioni di soggettività siano essenzialmente aperte su di una pragmatica etico-estetica» (Guattari 2012b: 81-82; cfr. Guattari 1989b: 41-42; 1996: 21; 2012b: 80).

Infine, nell'ultimo paragrafo, Guattari abbozza un rapido bilancio ottimistico dello stato della *Rete di alternativa alla psichiatria*, in cui sottolinea che non bisogna limitarsi ad assumere posture di rivendicazione, ma che occorre anche lanciare programmi di formazione e sperimentare nuove modalità di produzione di soggettività (di nuove pratiche). Tuttavia, questo sarà l'ultimo grande incontro internazionale della rete, sebbene essa resterà attiva e le sue attività si concentreranno in seguito intorno all'equipe di Trieste. Guattari resterà particolarmente entusiasta dal lavoro portato avanti dall'equipe di Franco Rotelli, successore di Franco Basaglia a Trieste. «Lo stato d'animo del gruppo di Trieste è particolarmente positivo e costruttivo. L'ospedale di Trieste è stato trasformato in un centro culturale internazionale che interviene a favore della trasformazione degli ospedali in Italia, ma anche in Spagna, in Grecia, ecc.» (Guattari, Nau 1989: 19; cfr. Guattari 1998: 56; 2012b: 74, 84). Affascinato dalla creazione istituzionale dell'equipe di Trieste, che è divenuta il riferimento mondiale in politiche pubbliche di salute mentale, Guattari suggerisce all'inizio degli anni '90 di farne un centro di formazione per rilanciare la *Rete di alternativa alla psichiatria* - suggerimento che fa quindi eco alla proposta conclusiva della sua conferenza del dicembre 1986.

Per tutte queste ragioni, «Un changement de paradigme» è una stimolante istantanea del pensiero guattariano in una fase di passaggio, quella che segna l'arrivo di una primavera ecosofica per scacciare un inverno che perdura, essendo il paradigma etico-estetico una risposta diretta alla glaciazione del *socius* (Guattari 1988). Guattari vi stila chiaramente il proprio abituale stato dei luoghi: CMI, rivoluzione molecolare, pericolo del conservatorismo e critica dello scientismo. Ma soprattutto vi espone per la prima volta la sua idea di un *paradigma etico-estetico*: un impegno etico-politico per la diversità coniugato a una attitudine creativa tanto nella teoria quanto nella pratica. Se la constatazione generale di Guattari resta in seguito sostanzialmente la stessa, il suo paradigma etico-estetico sarà piuttosto l'oggetto di molti sviluppi fino a costituire gli elementi caratteristici della sua *ecosofia*. Cioè una responsabilità verso i divenire minori per fondare la rivoluzione molecolare e rispondere alle devastazioni del CMI che congela il *socius*, e un *nuovo paradigma estetico* per contrastare conservatorismi e scientismi; il

⁵ Bisogna precisare che il capitolo « De la production de la subjectivité » di *Chaosmose* è tratto dal seminario guattariano organizzato dal Colégio Internacional de Estudos Filosóficos Transdisciplinares il 13 agosto 1990 presso l'Università di Stato di Rio de Janeiro.

tutto articolandosi sugli utilizzi innovatori delle nuove tecnologie caratteristiche dell'*era post-mediatica* che l'ecosofia convoca. Gli aspetti più importanti di questi elementi sono già ben presenti in questo inedito.

Bibliografia

- Guattari, Félix. 1986a. *Les années d'hivers 1980-1985*. Paris, France: Les prairies ordinaires, coll. Essais, [2009].
- Guattari, Félix. 1986b. « Modélisation « psy » et prétention scientifique » in *Sens et place des connaissances dans la société vol.1*. (éd.) Jean Pierre Dupuy. Paris, France: CNRS. pp.41-72.
- Guattari, Félix. 1987. « Les dimensions inconscientes de l'assistance » in *Chimères 1*, pp.117-122.
- Guattari, Félix. 1988. « Glaciation » in *Lignes 3/4*, p.125.
- Guattari, Félix. 1989a. « Un média pour les mouvements ? » in *Terminal 42* (février), pp.13-14.
- Guattari, Félix. 1989b. *Cartographies schizoanalytiques*. Paris, France: Galilée, coll. L'espace critique.
- Guattari, Félix. 1991. *Le tre ecologie*. Casale Monferrato: Sonda.
- Guattari, Félix. 1996. *Chaosmose*. Genova: Costa&Nolan.
- Guattari, Félix. 1998. *El devenir de la subjetividad: conferencias, entrevistas, dialogos (Chile, 1991)*. Santiago, Chili: Dolmen, coll. Dolmen ensayo.
- Guattari, Félix. 2012. *De Leros à La Borde*. Paris: Lignes, coll. Archives de la pensée critique. 128p.
- Guattari, Félix. 2013. *Qu'est-ce que l'écologie?* (éd.) Nadaud, Stéphane. Paris, France: Lignes/IMEC.
- Guattari, Félix. 2017. *La rivoluzione molecolare. La nuova lotta di classe*. Milano: Pigreco.
- Guattari, Félix. 2019. « Un changement de paradigme » in *La Deleuziana 9* « Clinique schizoanalytique », (éd.) Laberge, Jean-Sébastien; Centro Félix Guattari – Montevideo, Uruguay, pp.6-9.
- Guattari, Félix; Nau, Jean Yves. 1989. « Un entretien avec Félix Guattari » in *Le Monde 6* septembre, pp.19.
- Guattari, Félix; Rolnik, Suely. 2007. *Micropolitiques*. Paris, France: Les empêcheur de pensée en rond. [1986].
- Prince, Bernard; Videcoq, Emmanuel. 2005. « Félix Guattari et les agencements post-média. L'expérience de radio Tomate et du minitel Alter » in *Multitudes 2/21*, pp.23-30.